

Forlì

CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Gli operatori del 118 e Pronto soccorso di Forlì impegnati ogni giorno in prima linea FOTOSERVIZIO FABIO BLACO

Percorsi distinti in Pronto soccorso e una organizzazione più elastica

Andrea Fabbri: «Il nuovo assetto funziona, se ci fosse bisogno cambieremo ancora. Ora il problema sono i duemila posti delle case di riposo a fronte dei nostri 350»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Un ospedale non è un elastico che si può tendere all'infinito senza rischiare di spezzarlo. È più simile a una fisarmonica che può allargarsi o chiudersi a seconda delle esigenze per "prendere aria" e dare aria a chi assiste. È questa, infatti, la similitudine utilizzata per connotare la capacità modulabile che il "Morgagni-Pierantoni" sta sperimentando per affrontare l'emergenza-Coronavirus. Un continuo cambio di assetti, prassi organizzative, percorsi e modalità operative per garantire sulla base dell'esperienza che sta maturando sul campo, le massime efficacia, efficienza e sicurezza nella gestione dell'epidemia.

Il concetto vale anche per la cosiddetta "prima linea" forlivese costituita dal cordone sanitario 118-Pronto Soccorso. Nei giorni scorsi, gli spazi e le procedure hanno subito una trasformazione.

L'abituale accesso sotto la nuova pensilina è riservato esclusivamente alla persona che arriva con un proprio mezzo e non pre-



Andrea Fabbri, direttore del Pronto Soccorso FOTO FABIO BLACO

senta febbre, tosse o difficoltà respiratorie. Le ambulanze di 118 e Croce Rossa che non ospitano pazienti con tali sintomi ora hanno un accesso differenziato al plesso ospedaliero diretto verso l'accettazione barellieri, la quale è stata trasferita del piazzale di sosta dei mezzi di soccorso all'ingresso del Padiglione Morgagni. Lo spazio precedentemente oc-

cupato, ora è la "porta d'uscita" dei pazienti-Covid.

«Dai reparti interni dell'ospedale abbiamo organizzato due percorsi distinti per le dimissioni e uno è esclusivamente dedicato a chi è stato ricoverato per avere contratto il Coronavirus - spiega Andrea Fabbri, direttore del Pronto Soccorso -. È un tragitto che dai piani dei reparti arriva di-

ADEGUAMENTI PER L'EMERGENZA

Un continuo cambio di assetti, modalità organizzative e operative per garantire sempre la massima efficienza

SCELTA VINCENTE PER L'OSPEDALE

Al Morgagni Pierantoni non c'è stato bisogno di allestire la tenda per il triage specifico esterno per i sintomatici di covid

rettamente al retro del "Ps" e si incanala protetto verso l'uscita sul piazzale. Per realizzarlo abbiamo approntato delle pareti in cartongesso che lo delimitano anche dagli uffici del 118».

Per i mezzi di soccorso in entrata che abbiano a bordo un sospetto caso di infezione da Coronavirus, ora c'è un accesso diretto e veloce a bordo dal portellone

della cosiddetta "camera calda" del Pronto Soccorso. È l'area prettamente riservata all'immediata accettazione del caso positivo o che si suppone tale. «Di fatto non c'è stato bisogno di allestire una tenda per il triage specifico esterno delle persone sintomatiche, perché questo avviene già a bordo dell'ambulanza - spiega la coordinatrice infermieristica e caposala Elisabetta Guidi - Anche chi arriva da solo e presenta febbre, tosse, problemi respiratori o gastrointestinali tipici ha, esternamente, un percorso differenziato che lo porta nella zona riservata Covid. Tampona a parte, dà il primo esame cui viene sottoposto è l'emogasanalisi che valuta la funzionalità polmonare e ci permette di calcolare subito il rischio del paziente».

Se, però, ci fosse bisogno di cambiare ancora? «Lo faremo - assicura Andrea Fabbri -. Ora il problema sono i 2mila posti delle case di riposo forlivesi a fronte dei nostri 350: dovesse servire abbiamo ancora un piano da aprire, quello della chirurgia breve, da dedicare alle malattie infettive».